DIDASCALIA

Bonaparte valica il Gran San Bernardo di Jacques Louis David immagine scaricata da pixabay

Napoleone un PR?

La capacità mediatica di Napoleone

La sua figura politica si reggeva, soprattutto in patria, sulle vittorie militari amplificate dai canali propagandistici. Infatti non esitò a fondare dei giornali, veri e propri centri di propaganda, per immortalare le sue imprese. Un esempio è la battaglia di Lodi durante la quale, l'Armata d'Italia aveva affrontato solo la retroguardia dell'esercito austriaco, eppure con lo stile narrativo di Bonaparte, la battaglia di Lodi divenne, da evento secondario all'interno del quadro delle operazioni militari, una delle pietre miliari della sua fama. Le vittorie riportate nella prima campagna d'Italia e la sua capacità narrativa ebbero un ruolo importante nella sua ascesa politica.

Per sedurre le popolazioni locali fondò giornali non solo in Francia ma anche nei territori acquisiti come in Egitto, dove "*Le Publiciste*" lo inneggiava come un nuovo Alessandro Magno, il "*Courrier de L'Egypte*", giornale stampato per le truppe in Egitto, dichiarava che *"era prossimo a essere considerato il successore di Maometto"*. Questi fogli riportavano anche presunte conversazioni tra lui e tre Imam. Possiamo vedere un estratto che ci riporta Andrew Roberts:

Bonaparte: *Gloria ad Allah! Non c'è altro Dio se non Dio; Maometto è il suo Profeta e io sono suo amico…*

Suliman (Imam): *Salve anche a te, invincibile generale, Favorito di Maometto!*

La conversazione prosegue con la presunta interpretazione di Bonaparte del corano, nella quale affermava che la sua lettura lo ha portato a credere che una coalizione tra egiziani e francesi fosse "volontà di Maometto" e che il profeta favorisca "il commercio con i franchi". A prescindere dalla sincerità delle sue parole, questa conversazione faceva parte del lavoro di propaganda che mirava al duplice scopo di ottenere il sostegno locale contro i Mamelucchi e favorire il commercio con i francesi. Napoleone non solo utilizzava mezzi di informazione per promuovere la sua figura in Egitto ma organizzò anche eventi come una festa in cui, secondo quanto riporta lo storico Roberts, vi parteciparono cento chierici e alla quale ai francesi era concesso bere vino. L'allora comandate dell'armata d'Egitto fu nominato genero del profeta con il nome "*Ali-Bon-parte*". Un ufficiale francese ricordava "*I soldati erano dei politici nelle loro espressioni quando tornavano ai loro alloggi ridevano di quella commedia*". In effetti non era altro che una commedia perché vent'anni dopo, quando gli chiesero se avesse mai davvero abbracciato l'islam, rispose ridendo: "*La religione di un soldato è combattere; io non l'ho mai cambiata. L'altra è una faccenda da donne e da preti. Quanto a me, adotto sempre la religione del paese in cui mi trovo*". In Egitto Napoleone si portò 125 libri tra cui il Corano. Questo denota come la sua mentalità politica lo spingesse ad entrare nella testa dei suoi interlocutori egiziani musulmani.

Oltre al Corano si era portato "Viaggi" del capitano Cook, "Lo spirito delle leggi" di Montesquieu, Tucidide, Plutarco, Tacito e Giulio Cesare. Era un grande lettore amava particolarmente i libri di storia e si paragonava ai grandi del passato, non solo, li imitava pure. Infatti nelle sue messe in scena politiche spesso prendeva ispirazione dalle biografie dei Grandi. Quando gli fu offerta la carica di Console a vita dichiarò al senato: "Voi ritenete che io debba al popolo un altro sacrificio" "lo Farò, se la voce del popolo ordina quello che ora il vostro voto autorizza", simulando di accettare la carica controvoglia così come Cesare, si raccontava, avesse rifiutato la carica di re di Roma per tre volte. Questo stesso desiderio di imitare i grandi lo ha spinto nel tentativo di costruirsi un impero in oriente, con la campagna d'Egitto, sognando di sfruttarlo come trampolino di lancio per l'india, sogno che non abbandonò mai. Infatti aveva meditato nel 1801 di invadere l'india, partendo dal Mar Caspio, in alleanza con lo zar Paolo I.

A riprova delle sue doti mediatiche, grazie alla schiera di archeologi e scienziati che si portò al seguito in Egitto, è riuscito a trasformare una disastrosa campagna militare in un

successo culturale. Questa equipe doveva studiare le rovine della civiltà egizia e descriverne le bellezze esotiche e, una volta tornati in patria, sfruttare il tutto in chiave propagandistica.

Gianluca Maria Ravasi Studente laurea Magistrale Ca' Foscari

- Napoleone il Grande di Andrew Roberts (titolo originale Napoleon the great) prima edizione: 2015 seconda edizione: 2016 (anche su Amazon e editore de Agostini ed in English)
- Focus Storia WARS N.34 ottobre 2019